

**Unione Diocesana Sacristi
e Addetti al Culto
“s. Alessandro d’Anaunia”**

38122 Trento - Via San Giovanni Bosco, 3



Lettere di amicizia

nr. 136

APRILE 2017

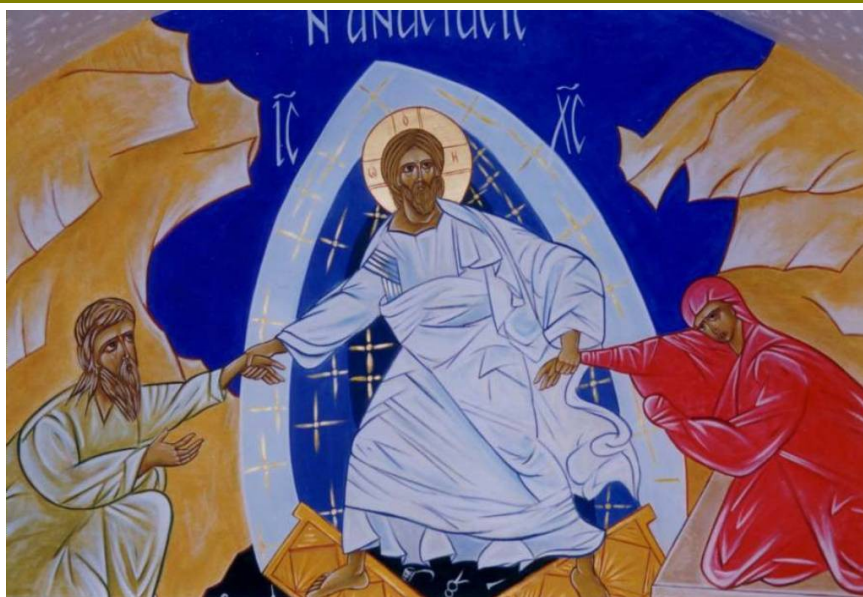
Supplemento nr.1 al periodico “Rivista Diocesana Tridentina” nr.1/16

Poste Italiane spa; Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46, art. 1 c.2, DCB di Trento) - Dirett.Respons. Armando Costa
Proprietario e Editore: Arcidiocesi di Trento Piazza Fiera 2, 38122 Trento - Reg.Trib. di TN n.715 del 03.06.1991 - Stampato in proprio

Sommario:

- Pag. 2 Saluto del Nuovo Presidente.
 3 La parola dell’Assistente.
 13 15 marzo : Ritiro Quaresimale e elezione del nuovo Consiglio.
 14 22 marzo 2017 : 1° Incontro ed elezione del Presidente.
 15 19 aprile 2017: Incontro di Formazione in Seminario e visita chiesa S. Rocco
 17 Auguri Buon Compleanno.
 18 Calendario Incontri 2016-2017.
 19 Locandina: 17 Maggio a Mori.

**Buona
Pasqua**



Dal 22 marzo 2017, l'Unione di Trento ha
il suo 7° PRESIDENTE.

BARAZETTI Paolo

Nato il 12 ottobre 1963

Residente a
38083 BORGO CHIESE TN
via C. Battisti, 1 - Fr. Condino

Tel. +39.331.1412.203
e.mail. paolo.barazetti@gmail.com

Pensionato.
Sacrista per la chiesa di San Martino a
Cimego.



Saluto del nuovo Presidente:

Carissimi sacristi e amici simpatizzanti, con questo numero inizio il mio servizio come Presidente. Prima di tutto vorrei ringraziare il Presidente uscente Aldo Doliana, il tesoriere Mario Decarli per il lavoro svolto e i consiglieri che mi hanno dato fiducia.

Saluto inoltre mons. Giulio Viviani, il nostro prezioso Assistente ecclesiastico, che ci guida e sostiene nella nostra formazione liturgica e spirituale.

La squadra di lavoro la trovate nelle pagine interne di questo numero ed auguro ad ogni consigliere di far fruttificare i propri talenti, anche in ordine alle decisioni che verranno prese.

Paolo Barazetti



6. RITO DELLA PENITENZA

Non è facile imparare ad usare questo libro, anche se è tra i più piccoli della riforma liturgica. Lo vogliamo aprire insieme in questi giorni di Quaresima. Non tocca certo a voi sacristi celebrare questo Rito e c'è ben poco da preparare!

Pare proprio che pochi, anche tra i sacerdoti, lo abbiano aperto veramente e soprattutto lo abbiano preso sul serio! Non è facile. Le difficoltà cominciano già sul nome di questo rito, di questo sacramento e sulle sue definizioni; c'è una certa disparità che genera confusione: Rito della Penitenza, Riconciliazione, Sacramento del Perdono o ancora popolarmente "Confessione". Il lungo tempo prima della sua pubblicazione (ben quattro anni dopo il Messale) e la velocità con cui fu tradotto dal latino (edizione latina: febbraio 1974; edizione italiana: marzo 1974) rivelano da un lato la fatica della redazione di questo nuovo testo e dall'altra l'attesa delle nuove modalità per la celebrazione di questo sacramento che risentiva già allora di qualche difficoltà. Tra tutti i riti rinnovati e riproposti con parole e segni più comprensibili questo della penitenza stenta ancor oggi a decollare, a ritrovare la sua verità celebrativa ed esistenziale.



Un sacramento da ritrovare

Per riscoprire questo sacramento è utile riaprire questo libro sia da parte dei sacerdoti che dei laici, specialmente dei catechisti che preparano i fanciulli alla prima riconciliazione e aiutano gli adulti a riscoprire la fede e la pratica cristiana, come anche per tutti i fedeli. Vi offro quindi qualche idea per voi, ma anche da offrire a tante persone che qualche volta

vi chiedono consigli e informazioni, un parere o un'indicazione per confessarsi. Imparare a confessarsi non vuol dire solo imparare a dire i peccati ma imparare a conoscere la misericordia di Dio e la via per incontrarlo, per



convertirsi a lui per riconciliarsi con lui e con i fratelli. Un concetto ben espresso in una delle tante belle e profonde preghiere riportate in questo libro liturgico: “Signore Gesù, quando Pietro ti rinnegò tre volte, tu lo guardasti con amore misericordioso, perché piangesse il suo peccato; volgi ora a noi il tuo sguardo e ispiraci sincera penitenza, perché ci convertiamo a te e ti serviamo con fedeltà in tutta la nostra vita” (Rito della penitenza, p. 130).

Alla luce della Parola di Dio

Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II ci siamo abituati a celebrare tutti i sacramenti e anche gli altri momenti di preghiera dando ampio spazio alla Parola di Dio. Non si tratta di proclamare le pagine della Sacra Scrittura tanto per cominciare una celebrazione, ma proprio di ascoltare, di accogliere quello che si sta celebrando e che la Parola non solo indica e annuncia, ma già rende presente e operante. Forse proprio anche l'assenza della Parola di Dio dalla celebrazione del Sacramento della Penitenza è all'origine della sua crisi, delle difficoltà che incontra. Grazie a Dio da molte parti con le Celebrazioni Penitenziali comunitarie (quanto è brutto e improprio dire “Confessioni comunitarie”) con la seguente possibilità della riconciliazione individuale, abbiamo però imparato a metterci anzitutto in ascolto della Parola di Dio. Ed è questo il fondamento anche di tale sacramento; non tanto e non solo aver qualcosa da dire a Dio, cioè i nostri peccati, ma anzitutto ascoltare quello che lui ha da dire a noi. Perché solo la sua Parola mi dice ciò che è bene e ciò che è male, mi fa scoprire il mio peccato e la mia santità, la sua grazia e la mia fragilità. Quella Parola poi ha una sua straordinaria efficacia nell'illuminarmi, nel guidarmi e nel darmi la forza di compiere il bene. Forse, ripeto, anche per questa mancanza le nostre confessioni funzionano poco.

Un rituale da conoscere e praticare

Anche da parte dei sacerdoti, è bene dirlo, si sbaglia nel continuare uno stile di confessioni individuali senza mai dare effettivo spazio alla Parola di Dio, come invece il Rito richiede espressamente. Sfogliando il Rituale ci si accorge di quanto spazio è dato all'aspetto biblico e alla dimensione comunitaria di questo Sacramento. Sono proprio le Celebrazioni Penitenziali la via normale per celebrare la riconciliazione, per chiedere e accogliere il perdono del Signore.

Nel Rituale troviamo delle ampie e ricche Premesse, come sempre attente alle dimensioni bibliche, teologiche e pastorali. Quindi le tre modalità celebrative proposte: il Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti; il Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale; il Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale, con una serie di letture bibliche scelte. Infine in Appendice: l'assoluzione dalle censure e la dispensa dalle irregolarità; otto diverse proposte di celebrazioni penitenziali e uno schema per l'esame di coscienza. Corredano il testo anche due cartelle plastificate per la comodità del sacerdote e del penitente soprattutto per la confessione individuale: sono quasi introvabili, ma sarebbero tanto utili per quanto si è detto. Contengono, infatti, per il confessore una serie di brevi brani biblici e per il penitente alcuni testi per esprimere il proprio pentimento ("Atto di dolore"), in particolare le parole del Salmo 50 ("Pietà di me, o Dio...") o le parole del figliol prodigo ("Padre, ho peccato contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio..." Lc 15).

Un altro aspetto della "povertà" di questo sacramento sembra essere quella della gestualità ridotta all'imposizione delle mani nel momento dell'Assoluzione (quasi impossibile nel confessionale con la grata) e forse anche al nostro atteggiamento di penitenti in ginocchio. Ma il vero segno sacramentale è soprattutto quello della nostra vita che con l'attuazione della "penitenza" (una preghiera, un gesto di carità) inizia a porre i segni nuovi di un'esistenza guidata dallo Spirito Santo, nella fedeltà al Vangelo di Cristo, secondo la volontà del Padre.

"Padre, mi dica la Parola!"

Voi fedeli allora, aiutate i vostri sacerdoti! E quando andiamo a confessarci, prima di dire i nostri peccati, le nostre miserie chiediamo al con-

fessore la Parola di Dio: “Padre mi dica la Parola!” Basterà una frase anche brevissima della Sacra Scrittura per illuminare quella “Confessione”, per farci scoprire la verità della misericordia di Dio Padre e il nostro giusto atteggiamento di pentimento, per aprirci alla vita nuova nello Spirito Santo. Solo così potremo confessare veramente la bontà di Dio e la nostra povertà. Mettiamo la Parola di Dio davanti ai nostri errori poiché siamo consapevoli della sua efficacia, come dice sottovoce il Sacerdote in ogni Messa dopo aver proclamato il Vangelo, “Per evangelica dicta deleantur nostra delicata”: La Parola del Vangelo cancelli i nostri peccati! È il mio augurio e la mia preghiera per voi in questa Quaresima.

Don Giulio Viviani

ALTARI, TOVAGLIE, CANDELIERI, FIORI E... DINTORNI



Alcune indicazioni per i sacristi – a cura di don Giulio Viviani, febbraio 2017

Tante, forse troppe, volte si dimostra da parte di tutti noi, sacerdoti, sacristi e fedeli, un po' di ignoranza perché non si leggono le indicazioni che sono scritte nei testi del Messale e degli altri libri liturgici che parlano di quelle cose che sono necessarie per una degna celebrazione della Santa Messa e degli altri Sacramenti.

L'altare, rivolto al popolo, la mensa su cui si celebra, deve avere almeno una **tovaglia**. Una volta sull'altare si mettevano tre tovaglie; era un modo diventato tradizionale, non tanto perché necessario ma ormai era prescritto e soprattutto era simbolico (il numero 3); era anche per comodità, per non sporcarle, per salvarle! L'uso derivava dal giorno della dedizione (consacrazione) dell'altare, quando, dopo aver unto la mensa, la si ricopriva prima con una tovaglia cerata e poi con le altre che erano di varie forme e ornamento (una doveva arrivare fino quasi a terra). Già nel passato si raccomandava che pizzi, ecc. non nascondessero l'altare!

Oggi nel Messale (**Ordinamento Generale del Messale Romano** del 2004, OGMR, 304) non ci sono norme precise, ma si dice che ci sia *almeno una tovaglia, di colore bianco, che sia adatta alla struttura dell'altare*. Su queste tovaglie occorre sempre vigilare un po'; che non siano tovaglie che ammazzano l'altare, di un altare che spesso scompare sotto la tovaglia! La tovaglia è un abbellimento, non è un appesantimento dell'altare. Quindi sull'altare della celebrazione ci va almeno una tovaglia. Se vogliamo mettere una sopratovaglia per salvarla, va bene. Qualche volta mi vien da dire invece, quando vedo troppe plastiche, vetri sulle tovaglie, sugli altari ("perché se no si sporca e si rovina"): *se le tovaglie devono vivere più di noi, perché bisogna tagnarle ben!* Sì, d'accordo, una tovaglia è importante, è una bella cosa; alcune sono antiche, sono preziose, ma mettiamoci sopra una copritovaglia! Se mettono i fiori, mettiamoci sotto un piatto; se ci sono le candele abbiano i loro candelieri! Ma dove mangiamo noi, a casa nostra, mettiamo sopra un nylon, per non sporcare la tovaglia? Si può anche fare, ma non è bello! Allora, la tovaglia che senso ha? Di abbellimento! Capisco che ogni tanto bisogna lavarle, ma le laviamo anche a casa nostra, le tovaglie. Le laveremo una volta di più! Tutte le cose sono destinate a finire! Poi, se abbiamo un bel pizzo (che non sia catalogato!), si può anche mettere su un'altra stoffa, al limite; è un lavoro, ma si può fare.

Le norme parlano per le nuove chiese di un unico altare (OGMR 303 e Nota Pastorale CEI, *La progettazione di nuove chiese*, 1993, n. 8). Noi celebriamo il più delle volte in chiese antiche, nate in altro contesto celebrativo e occorre adattarsi (Nota Pastorale CEI, *L'adeguamento delle chiese...*, 1996, n. 17). Per quanto riguarda il vecchio altare maggiore e gli altari laterali le norme sono chiare: non devono essere più ornati di quello della celebrazione, che deve sempre apparire come il più importante. Non dimentichiamo, però, che in tanti dei nostri vecchi altari maggiori c'è il tabernacolo con il Santissimo Sacramento, che ha "diritto" di essere ornato con dignità e bellezza! Le Precisazioni CEI nel Messale del 1984 al n. 14 dicono:

"L'altare fisso della celebrazione sia unico e rivolto al popolo. Nel caso di difficili soluzioni artistiche per l'adattamento di particolari chiese e presbiteri, si studi, sempre d'intesa con le competenti Commissioni diocesane, l'opportunità di un altare «mobile» appositamente progettato e definitivo. Se l'altare retrostante non può essere rimosso o adattato,

non si copra la sua mensa con la tovaglia. Si faccia attenzione a non ridurre l'altare a un supporto di oggetti che nulla hanno a che fare con la liturgia eucaristica. Anche i candelieri e i fiori siano sobri per numero e dimensione. Il microfono per la dimensione e la collocazione non sia tanto ingombrante da sminuire il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici”.

Sono norme e indicazioni molto chiare. Quello che qui si dice è riferito ad un vecchio altare che fa solo da sfondo e non è previsto per il Santissimo Sacramento. Riguardo ai vecchi altari laterali, l'invito è che *gli altari che non si usano non devono essere abbelliti come l'altare in uso*. Cosa vuol dire questo? Logicamente, l'altare dove celebriamo ha una dignità maggiore, quindi devo notare che quello è l'altare della celebrazione, ma questo non significa che dobbiamo trattare tutti gli altri altari come se fosse il Venerdì Santo tutto l'anno.

Nelle nuove chiese che vengono costruite, come si è detto, ci deve essere un unico altare, ma dove ci sono degli altari, perché bisogna spogliarli del tutto? Perché la Madonna e quei poveri Santi, che son lì raffigurati, non possono avere un fiore, un lume, una tovaglia? Non esiste nessuna norma che proibisca di mettere le tovaglie sugli altari laterali o sul vecchio



altare maggiore, tanto più che spesso gli altari antichi, che può essere anche uno degli altari laterali diventa l'altare del Santissimo Sacramento; ma tutti hanno ancora un valore.

Se c'è lì il Santissimo Sacramento, perché devo togliere tutti i candelabri? Devo togliere tutti i fiori? Guardate, queste sono esagerazioni "liturgiche", ma non norme! Vedo da tante parti: via tutto; ma perché? *Ma lì non si celebra!* D'accordo, ma se lì c'è il Santissimo Sacramento, lo lasciamo solo con un lumino rosso? Ma no, lascio lì anche i candelieri e ci metto anche dei fiori, perché quell'altare è nato così e lì si venera il Santissimo Sacramento.

Se andate in Alto Adige, vedete come li ornano quegli altari, con gusto! Certo, dobbiamo stare attenti sempre a non esagerare! A lasciare il debito rilievo all'altare della celebrazione.

All'incontro del clero di gennaio a Villa Moretta un architetto ci ha fatto vedere come non si dovrebbe addobbare un altare; era una cosa esagerata! Ci sono degli altari che sono belli così, e bisogna misurarli i fiori e i lumi, che a volte deturpano o nascondono invece di abbellire! Perché se no, rischi di nascondere il bello! Se lì dietro c'è una tarsia marmorea meravigliosa e tu ci metti una siepe di fiori, tu rovinì l'altare!



Allora, non esistono norme che dicano o proibiscano le tovaglie o non le tovaglie sugli altari laterali, in cui non si celebra. Io dico, *se le abbiamo queste tovaglie, belle e antiche, le lasciamo nei cassetti a marcire?* Usiamole con criterio, soprattutto nelle feste e solennità. Si incaricano alcune persone o famiglie o gruppi a cui affidare quell'altare per la pulizia, le tovaglie e i fiori. Se vogliamo la cura degli altari delle nostre chiese e che siano belli, questo costa impegno e fatica; altrimenti spogliamo tutto...

Posso capire che da qualche parte si faccia la scelta di dire, invece di una tovaglia bianca, mettiamo un'altra tovaglia che copre solo la mensa; è una scelta! Però, se abbiamo delle tovaglie belle, viene Pasqua, viene Natale, ma addobbiamo a festa la chiesa; tovaglie, candelieri e fiori sono segno di festa!

Per quanto riguarda i fiori e i lumi, sull'altare o non sull'altare, non esistono norme precise. Quando si dedica un altare, vuol dire che il Vescovo viene a dedicare l'altare, a consacrarlo (si diceva un tempo); cosa fa? Anzitutto lo asperge con l'acqua santa, come a dire: questa chiesa è una chiesa benedetta; poi cosa fa? Lo unge con l'olio del crisma; lo unge nei quattro angoli, lo unge su tutta la mensa per dire: questa pietra è benedetta e consacrata! Su quell'altare poi ci mette un braciere con dentro un po' di incenso che sale al Cielo. Poi si mette una tovaglia, proprio perché l'altare è stato unto, una tovaglia di quelle grezze, che assorbono, perché se metti la più bella che hai la rovini! Ecco perché c'era una volta una vecchia tovaglia cerata, proprio perché aveva assorbito l'unguento, ma poi non serve più, una volta che ha assorbito. A questo punto il rituale della dedizione (n. 93) prevede, appunto, che *si distenda una tovaglia e sull'altare, o accanto all'altare si mettano candelieri e fiori*. L'altare viene addobbato con candelieri e fiori; e non dice né sopra né sotto. Non dice di non metterli sopra. Dipende dalla fattura dell'altare, dipende dal gusto.

Normalmente si possono mettere per un periodo piccoli **candelieri** sull'altare; oppure candelieri più alti invece attorno all'altare. L'OGMR al n. 117 dice esplicitamente: *“L'altare sia ricoperto da almeno una tovaglia bianca. In ogni celebrazione sull'altare, o accanto ad esso, si pongano almeno due candelabri con i ceri accesi, o anche quattro o sei, specialmente se si tratta della Messa domenicale o festiva di precetto; se celebra il Vescovo della diocesi, si usino sette candelabri. Inoltre, sull'altare, o vicino ad esso, si collochi la croce con l'immagine di Cristo crocifisso. I candelabri e la croce con l'immagine di Cristo crocifisso si possono portare nella processione di ingresso. Sopra l'altare si può collocare l'Evangelario, distinto dal libro delle altre letture, a meno che non venga portato nella processione d'ingresso”*. E al n. 307: *“I candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure accanto ad esso, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare*

un tutto armonico; e non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull'altare".

Anche i **fiori**, quindi, si possono mettere, ma non che nascondano tutto; un piccolo vaso di fiori si può anche mettere sull'altare. L'OGMR al n. **305**: *"Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione. Nel tempo d'Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste. L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso".*

La tradizione voleva che sull'altare, forse è scritto anche nel Mansionario, non ci fossero piante con la terra ma fiori recisi a indicare l'idea del sacrificio, dell'offerta. Oggi non c'è più questa norma, oggi si può mettere un bel copri vaso con una pianta fiorita. Io dico, fra parentesi, che le composizioni sono sempre belle ma se non sono annaffiate e curate continuamente, non durano! Non possiamo neanche sempre affidarci a certi fioristi che sono abituati a fare i fiori per i matrimoni e i funerali, che non durano che 24 ore. Questo, lo riconosco è un lavoro impegnativo, curare i fiori; per questo io spesso preferisco i fiori nell'acqua dove durano di più (con qualche goccia di candeggina o altre sostanze). Ci son varie modalità di ornare; io preferisco i fiori recisi nel vaso che durano di più (certo bisogna però cambiare l'acqua!).

Un altro aspetto. Parlando degli altari delle chiese con le loro tovaglie e candelieri..., se quel giorno è Sant'Antonio e l'altare è dedicato a Sant'Antonio, ma perché non accendiamo anche le candele, mettiamo un fiore e mettiamo la tovaglia più bella? Cioè, educiamo anche la gente a capire cosa vuol dire venerare i Santi e la Beata Vergine Maria; altrimenti quegli altari lì, nessuno si accorge che ci sono, non valgono più niente! I nostri vecchi, quando li hanno voluti, li hanno fatti per educare al culto di quel Santo! E quando viene la sua settimana, il suo giorno, facciamolo vedere, accendiamo la luce, accendiamo una candela, mettiamo un fiore! Son piccole cose, ma che educano! Quindi la tovaglia, io non son qui a dire sì o no; non ci sono norme fisse; sono scelte da fare. Certamente piuttosto che vedere le tovaglie sporche, i fiori secchi e le candele sporche, rotte o storte, è meglio evitare e lasciare tutto spoglio! Un'altra cosa che volevo dire: le composizioni con i fiori e le piante che vengono messe qualche volta sotto l'altare della celebrazione, che significato hanno? Oppure qualche volta davanti all'altare! A casa nostra i

fiori li mettiamo sotto la tavola? Non credo! Allora, quando facciamo certe composizioni davanti o sotto l'altare, domandiamoci che cosa stiamo facendo? Ho visto davanti a certi altari, che hanno magari una specie di colonna o un decoro al centro molto bello, qualcuno colloca una composizione che nasconde la colonna, il pannello, ecc. A volte quel punto lì davanti all'altare ha un bel decoro e noi lo nascondiamo! Magari è il punto più bello dell'altare! Certe composizioni floreali sono come siepi che separano l'altare dall'assemblea; impediscono ai fedeli di sentirsi in diretto contatto con l'altare. Come quando facciamo composizione di fiori sopra il tabernacolo, perché sopra c'è la croce o il quadro della Madonna, ma il tabernacolo è la base per i fiori? A volte in televisione si vedono queste cose (e magari c'è davanti il celebrante e i fiori sembrano sulla sua testa)! Guardate che quella base, che è sopra il tabernacolo non è la base per i fiori. Era stata fatta per l'Ostensorio, perché quando si facevano le adorazioni prolungate dopo la Messa, si metteva sopra il Santissimo Sacramento. Oggi invece si mettono i fiori!

Ricordo infine altre due indicazioni, sempre dall'attuale OGMR: “**306.** *Sopra la mensa dell'altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale, siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi. Si collochi pure in modo discreto ciò che può essere necessario per amplificare la voce del sacerdote.* **308.** *Inoltre vi sia sopra l'altare, o accanto ad esso, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare, anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore ”.*

(da una chiacchierata” di don Giulio con i sacristi trentini nel loro incontro mensile del 15 febbraio 2017)



Mercoledì 15 marzo 2017

Ritiro Quaresimale - - - Rinnovo del Consiglio

La bella giornata primaverile ha favorito la partecipazione al Ritiro Quaresimale dei sacristi in Seminario a Trento dove l'Assistente Mons. Giulio Viviani, nella chiesa, ha offerto la meditazione sui passi evangelici che riguardano il comportamento dei sacerdoti ma che può benissimo essere riferito anche ai sacristi per un esame e un proposito di conversione.

La possibilità delle confessioni, data anche dalla disponibilità dei sacerdoti anziani della casa del clero, è stata accolta da numerose persone prima della celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Mons. Viviani con i sacerdoti al quinto piano. E' seguito il pranzo, sempre ottimo e abbondante, alla Mensa del Seminario, con tanta amicizia dei numerosi sacristi. Nel pomeriggio ha avuto luogo lo scrutinio delle schede per la votazione del nuovo consiglio direttivo dell'Unione Diocesana mentre veniva letta la relazione del Presidente uscente. La consegna dei Diplomi di benemerenza a 6 sacristi per il loro fedele servizio alla chiesa e alcune proposte per il futuro hanno occupato il tempo in attesa dell'esito delle votazioni.

Finalmente arriva il Presidente Aldo che comunica i risultati con i nomi dei consiglieri che si ritroveranno mercoledì 22 marzo in Duomo alle ore 9 per la S. Messa che Mons. Viviani celebrerà presso l'altare dei S.ti Martiri Anauniesi e poi in Sede per la nomina delle cariche di servizio.

Una foto di gruppo dei nuovi eletti (3 assentati) accompagnata da un lungo applauso, e con la preghiera del sacrista si conclude la giornata.

Orlandi Maria Pia



Mercoledì 22 marzo 2017

Primo incontro dei Consiglieri eletti il 15 marzo

Mercoledì 22 marzo 2017, puntuali, alle ore 9, tutti i neoeletti Consiglieri della Unione Diocesana Sacristi Trentini erano attorno all'altare dei Santi Martiri Anauniesi, di cui San Alessandro è il Patrono della Unione, dove, Monsignor Giulio Viviani ha presieduto la santa Messa di ringraziamento innanzitutto perché ai sacristi trentini è stato assicurato un Consiglio composto da 15 volontari votati ed eletti lo scorso mercoledì ma, soprattutto per chiedere allo Spirito Santo perché guidi costoro nella scelta del Presidente e degli altri incarichi.

Commentando la lettura dal Deuteronomio ed il Vangelo secondo Matteo, Mons. Viviani ha raccomandato che il servizio ai cui questi nuovi Consiglieri sono chiamati venga assunto con docilità di cuore così come Mosè parlò al popolo: *“... Ascolta Israele, le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi ...”*. -/- *“... Chi dunque osserverà i miei precetti e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.”*.

Il secondo appuntamento si è svolto nella Sede della Unione in via San Giovanni Bosco, 3 dove, il presidente uscente Doliana Aldo ha consegnato a tutti l'elenco completo di indirizzo e telefono dei neoeletti Consiglieri e l'Ordine del Giorno che prevedeva la presentazione vicendevole per comprendere chi avrebbe potuto e/o desiderato assumere il servizio di [7°] Presidente della Unione Diocesana Sacristi Trentini. Dopo un prolungato confronto, l'attenzione si è rivolta tutta verso il sacrista di Condino, Borgo Chiese, Paolo Barazetti che con 14 su 15 voti è stato eletto. Vicepresidente e segretaria verbalista: Orlandi Maria Pia di Villa Banale. Segretaria tesoriere Fabbro Dalle Donne Lina di Terlago. Revisori dei Conti: Pezzani Riccardo di Comasine e Gasperi Mariano di Trento. Probiviri: Valentinelli Giovanni di Sporminore, Torboli Giacomo di Mori e Bertoldi Giuseppe di Trento. Torboli Giacomo si è offerto come fotografo ufficiale della Unione.

AUGURI DI SERENO E BUON LAVORO NELL'UNICO INTERESSE
DELLA UNIONE

Aldo Doliana

INCONTRO DI FORMAZIONE 19 APRILE 2017

E' primavera, ma un fastidioso vento gelido schiaffeggia il volto dei sacristi che mercoledì 18 aprile si ritrovano in Seminario per la giornata formativa.

L'Assistente don Giulio (*così desidera essere chiamato*), guida la preghiera liturgica delle Lodi con il numeroso gruppo di sacristi e addetti al culto, fedeli all'appuntamento mensile.

Legge poi la lettera che ha inviato al Vescovo per comunicare l'esito della votazione per il rinnovo del Direttivo dell'Unione Diocesana.

La risposta del Vescovo, in data 7 aprile 2017, approva la nomina di Paolo Barazetti come nuovo Presidente dell'Unione Diocesana Sacristi e addetti al culto S. Alessandro d'Anaunia.

Aldo, Presidente uscente, consegna il campanello a Paolo per invogliare i compiti di Presidente e gli augura buon lavoro e buon cammino.

Paolo inizia il suo incarico salutando e ringraziando Aldo e Mario per il prezioso servizio e a quanti hanno finora lavorato. Presenta poi la sua squadra di Consiglieri con i relativi incarichi mentre l'applauso fragoroso accompagna questa prima scena.



Nella sua lezione don Giulio presenta la figura di P. Mario Borzaga e del suo catechista appena beatificati in Laos lo scorso 11 dicembre 2016.

Interessante la spiegazione di come avviene il percorso prima di arrivare al culto. Viene avviato un Processo dopo ricerche, testimonianze, esame degli scritti, eroicità delle virtù, per definire la persona: Servo di Dio, Venerabile e, con un miracolo riconosciuto, Beato e infine con un secondo miracolo può arrivare alla canonizzazione.

Per la beatificazione dei martiri non è necessario il miracolo perché, donare la vita per la fede e l'amore a Gesù Cristo, è già dimostrazione di santità e sono già riconosciuti come uniti a Lui nella gloria per cui possono essere venerati a livello diocesano.

Per la canonizzazione è necessario invece un miracolo che garantisca l'approvazione del Cielo per il culto della Chiesa universale. Certamente in paradiso ci sono tante persone che non hanno avuto il processo di beatificazione ma nella loro vita hanno amato e servito Gesù nei fratelli con umiltà e dedizione totale nel silenzio e nel nascondimento.

Don Giulio prosegue presentando la vita di P. Mario e fornisce materiale prezioso per la conoscenza del beato che sarà festeggiato a Trento sabato 29 e domenica 30 aprile con un ricco programma di celebrazioni.

Lascia poi spazio per alcune domande che permettono di ampliare la conoscenza di persone della nostra Diocesi che sono vissute esemplarmente e sono riconosciuti Servi di Dio o Beati.

Durante la pausa, prima del pranzo si riunisce il nuovo Consiglio e, dopo il pranzo consumato con buon appetito alla Mensa del Seminario, è in programma una passeggiata al parco della Villa O Santissima di Villazzano.

Il vento freddo e i lavori in corso non permettono la piacevole proposta e, prima della visita alla chiesa di S. Rocco e la celebrazione della S. Messa, il suggerimento è quello di riparare in chiesa e recitare insieme il Rosario.

La chiesa è di recente costruzione, con una navata orizzontale, le pareti spoglie, un grande crocifisso sull'abside ornato con decorazioni floreali, un ampio presbiterio con altare, ambone con giardino e sede. La cappella del SS.mo e per le celebrazioni feriali è ricavata nella parte destra mentre la sala della Riconciliazione e la sacrestia sono nella parte sinistra.

Alle ore 15.00 la S. Messa viene presieduta da don Giulio e concelebrata da don Celestino. Nell'omelia, commentando il Vangelo dell'incontro di Gesù Risorto con i discepoli di Emmaus, don Giulio esorta a ripetere con le stesse parole l'invocazione: "Resta con noi, Signore" in tante occasioni delle nostre giornate.

La foto di gruppo è la conclusione della giornata, vissuta sempre con tanta amicizia e desiderio di crescere continuamente nell'approfondire con amore il nostro servizio alla Chiesa.

Orlandi Maria Pia



BUON COMPLEANNO

ai sacristi ed amici simpatizzanti che festeggiano nel mese di:

gg	APRILE	Festeggiato/a	Parrocchia
1	“	Bertoldi ROSSI Maria Antonietta	TRENTO Villazzano
3	“	CASATTA Pio	CASTELLO - MOLINA
4	“	BLEGGI Davide	LASINO
5	“	BEBER d. Giuseppe	GIOVO Verla
6	“	PISONI Orlando	LASINO
6	“	LUCIAN d. Giuseppe	S. MARTINO di CASTROZZA
9	“	Trettel DELLADIO Pasqualina	TESERO
10	“	FILIZOLA Andrea	ROVERETO
17	“	GALVAGNI Vittorio	MORI
17	“	Paoli DEFANT Mariangela	TERLAGO Monteterlago
18	“	BENEDETTI d. Luigi	CAVEDINE
18	“	Sartori PICCOLI Maria Luigia	MORI
22	“	BENEDETTI Diego	MORI Besagno
23	“	GUADAGNINI Francesco	PREDAZZO
25	“	BUFFA Pio	TORCEGNO
28	“	PARZIANI Anna Maria	MORI Molina
29	“	BERTOLINI Saverio	MORI
30	“	AVI Livia	LEVICO Terme

gg	MAGGIO	Festeggiato/a	Parrocchia
1	“	TALLER Fernanda ved. Salazer	REVO'
2	“	PASQUALI Luigino	ZAMBANA VECCHIA
6	“	PEDROTTI Albino	NOMI
9	“	GIACOMOLLI Anna Maria	BRENTONICO
16	“	BIANCHI Angelo	MORI
17	“	Fabbro DELLE DONNE Lina	TERLAGO
19	“	BELLI d. Nicola	CANAL San BOVO
28	“	TURELLA Eugenia	ISERA
29	“	Penaza ZAPPINI Rina	RABBI
31	“	FRATTON Trentin Maria	TELVE DI SOPRA

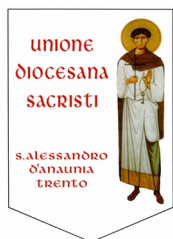
date disponibili fino al 31 maggio 2017

Se manca il tuo nome nell'elenco, manda la scheda con i tuoi dati anagrafici a: paolo.barazetti@gmail.com

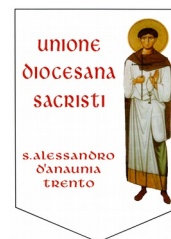
o per posta a:

Unione Diocesana Sacristi
via S. Giovanni Bosco, 3
38122 TRENTO





Programmazione ANNO 2016 – 2017



PROGRAMMA DI MASSIMA - redatto dal Consiglio, Mercoledì 18 maggio 2016.
Gli “Incontri di Formazione” sono a cura dell’Assistente Mons. Giulio Viviani.

Mercoledì 26 Ottobre	Giornata di Cultura e Amicizia a San Michele all’Adige: Chiesa di San Michele ./ Cantina dell’Istituto Agrario ./ Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
Mercoledì 23 Novembre	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. - CONSIGLIO - Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Antonio», Trento.
Mercoledì 14 Dicembre	Mattino in Sede: CONSIGLIO – REGOLAMENTO ELEZIONI. Pomeriggio: Ritiro di Natale a cura di Mons. Viviani.
Mercoledì 18 Gennaio	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «Sacro Cuore», Trento.
Mercoledì 15 Febbraio	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Pio X», Trento.
Mercoledì 15 Marzo	Mattino in Seminario: Ritiro di Pasqua a cura di M. Viviani. Pomeriggio: Assemblea Elettiva: Rinnovo del Consiglio.
Mercoledì 22 Marzo	Mattino in Sede: 1° incontro del Nuovo Consiglio, nomina del Presidente e altri incarichi.
Mercoledì 19 Aprile	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Rocco», Trento.
Mercoledì 17 Maggio	Giornata Culturale e di Amicizia a MORI.
Mercoledì 24 Maggio	<u>Mattino, in Sede: CONSIGLIO:</u> Programmazione e Calendario per l’Anno Pastorale - 2017 – 2018 -

Mercoledì

17

Maggio 2017

Giornata di Cultura e di Amicizia M O R I

Programma

a cura del Consigliere Bertolini Saverio

- 09,15 Ritrovo e parcheggio nel cortile dell'Oratorio di Mori (vicino alla chiesa).
- 09,30 Presentazione della chiesa.
Lodi mattutine e Celebrazione della santa Messa.
- 12,00 Trasferimento a l'ARCA per il pranzo.
- 14,00 Trasferimento e parcheggio nel cortile della Cantina Sociale di Mori per la visita guidata.



Saluti e arrivederci a

Prenotazione entro venerdì 30 aprile 2017. Lina Fabbro – 0461.860.158

CONTRIBUTO TESSERATI: € 20 – Altri: + Quota tessera

Il Presidente ed il Consiglio declinano ogni responsabilità

Unione Diocesana Sacristi: Via S. Giovanni Bosco 3 – 38100 Trento – Tel. 0461891145 (Mercoledì)

<http://www.diocesitn.it/liturgico/unione-diocesana-sacristi> - e-mail: sacristi.trentini@diocesitn.it -

Cod. Fisc. 96023180225

Versamenti, Offerte, - **Cassa Rurale di Trento Filiale S. Donà** – IBAN IT70N ABI 08304 CAB 01811 C/C 000011324405

Presidente: Paolo Barazetti - v. C. Battisti, 1 - 38083 CONDINO - BORGO CHIESE (TN)

Tel. +39 331.141.2203 - e-mail: paolo.barazetti@gmail.com

Mercoledì 24 maggio 2017

Il Consiglio si riunisce - in Sede - per tracciare il programma di massima per l'anno sociale 2017-2018.



L'evangelario Ozsvári con l'Agnus Dei